

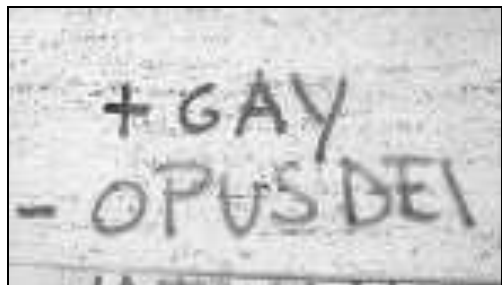
Ad attrarre la mia attenzione è la parola scritta: una forma di vandalismo, illegale. Ma è qui che ritrovo i poeti perduti

di Andrea Lanini

Domandina rivolta ai livornesi: ce l'avete presente, vero, l'ignoto graffitato che si firma "Saf"? Quel terrore dei muri labronici che trent'anni fa iniziò la sua fortunata (nel senso che non l'hanno mai beccato) carriera di untore spray con l'ormai celebre iscrizione "Più scritte sui muri leggo e più rimpiango l'analfabetismo"? Quello che di recente, su un bel muro bianco, ha vergato in rosso l'amletico quesito "Perché il David di Michelangelo non è circonciso?".

Ecco, lui. Non ci crederete, ma aveva deciso di palesarsi, di togliersi in pubblico la tuta da supereroe della bomboletta e manifestare finalmente la sua identità. L'insolito evento epifanico doveva avvenire giorni fa, in un grazioso negozio di Pontedera, la libreria "Roma". Si presentava "Muri bianchi popolo muto, atto IV" (Tagete Edizioni), il nuovo volume di Claudio "Cippi" Pitschen, la sua più recente raccolta di foto di scritte sui muri proveniente dal suo immenso archivio di immagini prese in prestito dalle strade del mondo.

Saf era intervenuto in quanto persona informata sui fatti, visto che di materiale suo, in quest'atto IV, ce n'è parecchio: dalla massima estetica "Il buon gusto è nemico dell'arte" allo svolazzo poetico "Siamo tutti frammenti di utopia", dall'incoraggia-



Cippi Pitschen con la macchina fotografica a caccia di graffiti e alcune delle scritte riprese nel suo ultimo libro

Dall'amarissima «Miseria per tutti» all'accorata «Tirateci a destra, tirateci a sinistra, ma tirateci fuori dalla merda»

L'avventura di "Muri bianchi popolo muto" iniziò così. Da quel giorno, vorticando per il globo, di solito via mare, prese a immortalare i più bei graffiti in cui si imbatteva lungo le sue peregrinazioni di eterno viaggiante. Il resto è affidato alla poesia graffiante di quelle iscrizioni che mani impertinenti hanno tracciato su superfici verticali pubbliche e private, trasformandole nel libro del popolo. Cippi quel prontuario illustrato lo definisce «l'iconografia dell'iconoclasta». Sul suo sito (www.cippip.com), gli dedica queste parole: «Anche se fino ad ora sono l'unica parte del mio lavoro fotografico che è stata pubblicata, non è facile fare una selezione di singole foto emblematiche da mostrare. Il graffito, inteso come writing in tutti i suoi stili ben definiti, sta diventando una forma d'arte urbana ormai riconosciuta, mentre quello che attrae la mia attenzione è la parola scritta, sempre forma di vandalismo, illegale, perseguitata e perseguita a norma di legge. Ma è nella parola scritta che ritrovo i poeti perduti, gli ironici, i nostalgici, gli arrabbiati, i fanatici, gli sprovveduti che in qualche modo vogliono dire "sono passato di qua". E comunque, se da un lato quegli sbotti di disobbedienza sono «la quintessenza del vandalismo», dall'altro sono pure «la forma più antica che si conosca di arte murale». E Cippi, da artista dell'obiettivo, li fotografa.

IL CACCIATORE DI GRAFFITI

Il meglio del suo enorme archivio messo insieme in 45 anni fotografando scritte sui muri di tutto il mondo

Perché il David non è circonciso?

Cippi Pitschen al quarto volume delle sue raccolte fotografiche

mento "Miseria per tutti..." all'accorata preghiera rivolta ai politici "Tirateci a destra, tirateci a sinistra, ma per piacere tirateci fuori dalla merda!", alla filosofica "Coito ergo sum".

Sua anche una delle introduzioni (le altre sono di Ettore Borzacchini e Cristiano Militello) che come da tradizione anticipano l'allegria sfilata fotografica: «Ti ricordi — scrive — le scritte lasciate lì a maturare, e cancellate dopo due o tre notti, sulle macerie fumanti delle fabbriche Livornesi? "Cmf chiusa per Prodianna volontà" titolava una scritta in Via della Padula. "Le vetrerie a Livorno? Sono andate in frantumi", ovviamente in Via delle Cateratte. Si leggeva, si ricordava, si tornava a fotografare me le foto erano



"not politically correct" ed erano cancellate in due, tre notti».

E poi: «Oggi ci affogano da destra, da sinistra, davanti, dietro e sotto (soprattutto sotto) di parole, immagini mosse male, montate da far rabbia,

destinate a distorcere le verità. E noi, al momento, paghiamo...».

Insomma, alla fine è successo che Cippi, adducendo giustificazioni relative al suo stato di salute, alla sua presentazione alla libreria "Roma"

non è venuto, e Saf, mancandogli il mentore, non si è paleato. Sarà per la prossima? Fa il vago: «Ne parlo con Cippi e poi te lo dico, certe decisioni si prendono insieme».

A beneficio di quanti non conoscono i IV atti pubblicati da Tagete, si ricorderà che la scintilla della saga cippiana si accese tanti anni fa. Al Pitschen l'idea venne nell'86, l'annaccio brutto dell'Arno impazzito. Egli camminava per le vie di Firenze lordate dal fango. Vide su un muro un bel volto di donna disegnato a carboncino; un ritratto notevole che, dice, «sembra fatto da Annigoni». Tirò fuori la macchina fotografica e scattò una foto. Fu la prima di una lunga serie (Michele Quirici, l'editore, l'ha messa in cornice).

LA PRESENTAZIONE MANCATA

Risate e vino buono alla bisboccia cultural-goliardica

Tutti presenti meno l'autore, costretto al forfait. Ma è solo un rinvio



Cippi Pitschen con una singolare maglietta a una vecchia presentazione

PONTEREDERA. Cippi telefonava, mandava messaggi, inviava mail da giorni: «Bimbi belli mi raccomando, il prossimo sabato, alle 16.30, alla libreria Roma di Pontedera, finalmente si presenta l'atto IV. C'è tutta la solita banda e anche'r vino bõno, guardate d'èssici, un fate scherzi».

La presentazione dei libri di Cippi sono veri e propri eventi, ed è diventato tradizione festeggiarli fra risate e vino buono: della solita banda fanno parte fra gli altri Borzacchini e Militello, Migone e Quirici, tutti big della satira.

Ma alla fine lo scherzo l'ha fatto lui. Quello che doveva esserci più di tutti, vi-



sto che "il librino", "Muri bianchi popolo muto — atto IV" (Tagete edizioni), è suo. Insomma, si presentava la sua più recente fatica editoriale e lui non s'è fatto vedere.

Per carità, mica l'ha fatto apposta. Un malanno l'ha messo a letto e gli ha fiaccato le gambe sul più bello, proprio una manciata d'ore prima che la sua nota barba bianca da antico pontedere se dei mari - la carriera di Claudio "Cippi" Pitschen



Ettore Borzacchini e, a sinistra, Paolo Migone a Pontedera alla presentazione

infamato a mezzo cellulare. «O Cippi, c'hai fatto spende' anche'sordi der parcheggio!» E lui: «La prossima volta si fa di domenica, vai, così parcheggiate gratis!». Che la "prossima volta" si farà quanto prima Cippi l'ha giurato in modalità "vivavoce" a tutti i presenti.

«Se ci rifai questo scherzo ti si viene a prende' di peso!».

In attesa della prossima bisboccia graffiata in libreria, e delle parole che il Capitano vorrà generosamente dispensarci, citiamo un passo della sua introduzione al libro, poche righe dedicate alla dolce metà e ai tanti complici: «Devo offrire un grazie di cuore a tutti coloro che, ormai conoscendo il mio lavoro mi segnalano o inviano scritte che, come avranno visto, includo più che volentieri. Grazie davvero. Anche quest'anno dedico il mio lavoro ad Eleonora, che ha imparato a sopportarmi e che mi ha fatto il complimento di dirmi che sono coerente». (a.l.)

nella marina mercantile si è chiusa con la qualifica di Capitano di lungo corso - potesse incontrare gli amici di sempre per la solita bisboccia cultural-goliardica: risate, ragionamenti faceti su quegli atti di poetica indisciplina che sono i graffiti, un bel po' di gotti di rosso.

Un collaudatissimo repertorio che fa sempre il suo grande effetto e ha tutta una sua platea di affezionati spettatori.

Gli amici, capirai, l'hanno